

**PROVINCIA.** Mercoledì sera la firma del protocollo. Si tratta di 400 milioni di euro per il triennio 2022-2024. Cgil e Fenalt però non ci stanno: «Non era quello che avevamo chiesto»

## Firmato il rinnovo dei contratti ma i sindacati si spaccano

**TRENTO.** È stato sottoscritto nella tarda serata di mercoledì tra la Provincia e le organizzazioni sindacali (solo Cisl e Uil, mentre Cgil e Fenalt non hanno aderito) il protocollo per il rinnovo del contratto collettivo del pubblico impiego per il triennio 2022-2024. Il rinnovo si tradurrà in un primo incremento delle retribuzioni già a partire da settembre 2023 per circa 39 mila lavoratori. Quattrocento i milioni di euro che la Provincia destinerà al rinnovo contrattuale per il triennio. I punti principali dell'accordo sono stati illustrati in Provincia ieri mattina.

«È stata una trattativa lunga ma siamo soddisfatti di essere giunti alla sottoscrizione di un protocollo completo - il commento dell'assessore allo sviluppo economico Achille Spinelli - che intende sostenere il potere d'acquisto dei nostri lavoratori, guardando però anche alla formazione e al merito» ha precisato ancora Spinelli. Previsto infatti un fondo e un modello di valutazione che consentano di premiare i lavoratori meritevoli.

«Le importanti risorse che destiniamo al rinnovo dei contratti dimostrano l'attenzione della Giunta nei confronti del nostro personale e un riconoscimento della qualità del lavoro» ha com-



Un momento della conferenza stampa in cui sono stati presentati i dettagli del rinnovo contrattuale

mentato l'assessore Segnana.

Il protocollo riguarda tutti i comparti del pubblico impiego - sanità, scuola, enti locali, enti e fondazioni di ricerca - e nei prossimi mesi affronterà un iter di formalizzazione. Riguarderà circa 39 mila dipendenti (tra cui 8000 del comparto sanitario, 9000 della scuola, 2200 ATA, 4000 dipendenti della Provincia, 5400 dipendenti dei Comuni, 4100 lavoratori delle case di riposo).

Sul fronte sindacale è polemica. Maurizio Valentinotti, segretario generale Fenalt, è critico: «I

dati Istat ci dicono che nel 2022 l'inflazione in Trentino superava in alcuni momenti l'8% e la Provincia per quell'anno vuole riconoscere ai lavoratori solo il 2,99%. Non capiamo come Uil e Cisl possano essere soddisfatte. Da parte nostra ci prepariamo allo scontro».

Contro anche la Cgil, con Cinzia Mazzacca e Luigi Diaspro, della Funzione Pubblica: «avevamo chiesto che questo accordo disponesse che le risorse stanziaste in assestamento fossero un anticipo sul futuro contratto. Il protocollo

però non lo puntualizza con la necessaria chiarezza. Fin dall'apertura del confronto negoziale in Apran reclameremo, dunque, che sia effettivamente scritto che quanto definito è un anticipo».

La polemica è su quel «quasi 8%» ottenuto: «Ora vedo che gli altri scrivono che si era parlato di 18%. Non sta né in cielo né in terra - spiega Beppe Pallanch, della Cisl - e il documento unitario di maggio, che chiedeva l'8%, lo aveva firmato anche Grosselli. E adesso non accetta il 7,8 come anticipo?».

## Pubblico impiego, l'aumento è di 110 euro. Cgil e Fenalt: «Inadeguati all'inflazione»

**Ipotesi di un nuovo fondo per premiare il merito. Rsa, verso un altro inquadramento per gli infermieri**

**Daniele Cassaghi**

Trento «Siamo arrivati a una proposta complessiva che supera i 400 milioni di euro sul triennio – esordisce l'assessore al Lavoro, Achille Spinelli – Per farvi conoscere il reale impatto in busta paga: inizieremo con un importo medio di 67 euro lordi al mese per dipendente. A regime saranno circa 138 euro lordi mensili, per cui si parla di 110 euro netti in busta paga per il dipendente medio della Provincia». Il giorno dopo la sigla del protocollo per il rinnovo del contratto del pubblico impiego con Fp Cisl, Cisl Scuola, Uil Flp (Enti Locali), Uil Flp (Sanità), Uil Scuola Rua e Nursing Up, dalle parti di Piazza Dante si respira aria di soddisfazione. E, come rivela il dirigente generale del personale, Luca Comper, gli aumenti sono previsti già per questo settembre. Va detto che i 138 euro lordi sono calcolati tenendo conto, appunto, di un dipendente «medio», in una struttura che abbraccia dai dirigenti a chi occupa i gradi più bassi delle gerarchie. In ogni caso, il rinnovo dei contratti interessa 39 mila lavoratori, di cui 8 mila del comparto sanitario, 9 mila nella scuola, 2.200 Ata, 4 mila sono i lavoratori alle dipendenze dirette della Provincia, 5 mila nei Comuni e 4.500 nelle case di riposo. Per cui, quando nel 2024 la misura andrà a regime, gli addetti ai servizi ausiliari avranno all'incirca 120 euro lordi in più al mese, gli assistenti amministrativi 144 euro, i collaboratori scolastici 124 euro, gli assistenti scolastici 147 euro, i docenti della scuola a carattere statale 160 euro, così come gli infermieri. In generale, l'accordo prevede uno stanziamento di 115 milioni per il 2022 e il 2023 e 105 milioni per il 2024. Altri 15 saranno dedicati al nuovo ordinamento professionale a partire dal 2023.

«Un altro elemento su cui si è trovato l'accordo è la revisione del buono pasto da 6 a 7 euro – prosegue ancora Spinelli – Si va incontro da un lato ai lavoratori per via dell'aumento del costo dei pasti, dall'altro agli operatori della ristorazione, che potranno ricevere un buono più importante dai clienti». Sempre in quest'ottica, continua l'assessore, l'attesa è che l'adeguamento salariale previsto per i dipendenti pubblici possa avere un effetto positivo sulla crescita del Pil.

Tra le ipotesi al vaglio, che dovranno poi essere discusse con i sindacati, c'è quella della creazione di un nuovo fondo premiale. Si tratta dell'unificazione degli attuali fondi destinati agli incentivi per i dipendenti che si sono distinti nel raggiungimento degli obiettivi. Ancora non è stata fatta una stima delle cifre da assegnare allo scopo. «Il merito nella pubblica amministrazione è un tema dibattuto da tempo – sottolinea il dirigente Comper – Ma poi il datore pubblico ha poche leve premiali. È evidente che anche per questo fondo si previsto un passaggio contrattuale per stabilire i limiti per premiare i migliori e gli indicatori da applicare».

Scorrendo le sigle sindacali aderenti, qualcuna manca all'appello: Cgil e Fenalt. La prima parla di «occasione mancata» in termini del recupero del potere d'acquisto. «Se l'anno prossimo non ci fosse una riapertura del tavolo contrattuale, i dipendenti

delle autonomie locali, della scuola e della sanità pubblica trentina rischiano di perdere tra il 7% e l'8% di potere d'acquisto in due anni», si legge in una nota. Da qui l'allarme lanciato da Cinzia Mazzacca della segreteria, Luigi Diaspro (Cgil Funzione pubblica) e Raffaele Meo (Fic). Il paradosso – sottolineano – è che con le misure disposte, l'aumento approvato dalla Provincia per il 2022 è inferiore a quello approvato dai datori di lavoro dei metalmeccanici. In termini percentuali, infatti, si tratta di un incremento del 2,99%, ben lontano dall' 8,7% di inflazione dello scorso anno. I metalmeccanici invece hanno avuto un incremento pari all'inflazione depurata dai costi energetici. «Per queste ragioni – affermano i sindacalisti – fino alla fine abbiamo insistito per un'intesa che si configurasse realmente come anticipo sul rinnovo del contratto collettivo, perché la nostra volontà resta recuperare il potere d'acquisto perso. In questo modo, chi lavora nel pubblico rischia di perdere un'intera mensilità l'anno».

La stessa lettura sull'inflazione era stata data martedì sera a caldo dal segretario generale della Fenalt, Maurizio Valentinotti. Ieri ha rincarato la dose il responsabile del settore Rsa, Roberto Moser: «I problemi nelle residenze sono sotto gli occhi di tutti. Solo Fenalt ha chiesto che si individuassero spazi per uniformare il contratto Apsp con quello di Apss. Una richiesta caduta nel vuoto». E, sull'ordinamento professionale prosegue: «Alle Apsp vanno circa 1,3 milioni di euro. Se vogliamo dare ai colleghi delle Rsa l'indennità giornaliera di chi lavora in ospedale, servono 5 milioni». Oltre alle risorse, Fenalt si scaglia contro la clausola del protocollo che impone alle Ooss firmatarie di rinunciare alle attività di protesta. L'auspicio è che: «ogni tentativo di comprimere libertà sindacali sia messo al bando».

Sul tema delle Rsa, Comper ha ribadito: «La giunta ci ha dato mandato di revisionare la classificazione del personale. Una delle partite sul tavolo è quella del personale infermieristico delle Rsa. Agli infermieri è richiesta la laurea, ma li inquadrano come diplomati: stiamo ragionando di omologare la categoria a quelle dei laureati». Di fianco a lui, l'assessora alla Sanità Stefania Segnana ha sottolineato: «A partire dal 2022 abbiamo alzato la retribuzione base dell'Apss per diminuire il gap di stipendi con i dipendenti dell'Apss».

Venendo al privato, rimane il fatto che il 60% dei lavoratori trentini non ha accesso al rinnovo di contratto. Dal canto suo, Spinelli ha ribadito la disponibilità della Provincia a intercedere laddove ci siano le condizioni per andare in trattativa. Ha poi fatto una riflessione: «La piccola impresa ora soffre di una condizione di fragilità simile a quelle delle famiglie. Avendo tantissime piccole imprese dobbiamo considerare che è difficile per loro aderire a rinnovi importanti» .

**Lavoro** | I fronti caldi

# Pubblico impiego, l'aumento è di 110 euro Cgil e Fenalt: «Inadeguati all'inflazione»

Ipotesi di un nuovo fondo per premiare il merito. Rsa, verso un altro inquadramento per gli infermieri

**TRENTO** «Siamo arrivati a una proposta complessiva che supera i 400 milioni di euro sul triennio — esordisce l'assessore al Lavoro, Achille Spinelli — Per farvi conoscere il reale impatto in busta paga: inizieremo con un importo medio di 67 euro lordi al mese per dipendente. A regime saranno circa 138 euro lordi mensili, per cui si parla di 110 euro netti in busta paga per il dipendente medio della Provincia». Il giorno dopo la sigla del protocollo per il rinnovo del contratto del pubblico impiego con Fp Cisl, Cisl Scuola, Uil Fip (Enti Locali), Uil Fip (Sanità), Uil Scuola Rsa e Nursing Up, dalle parti di Piazza Dante si respira aria di soddisfazione. E, come rivela il dirigente generale del personale, Luca Comper, gli aumenti sono previsti già per questo settembre. Va detto che i 138 euro lordi sono calcolati tenendo conto, appunto, di un dipendente «medio», in una struttura che abbraccia dai dirigenti a chi occupa i gradi più bassi delle gerarchie. In ogni caso, il rinnovo dei contratti interessa 39 mila lavoratori, di cui 8 mila del comparto sanitario, 9 mila nella scuola, 2.200 Ata, 4 mila sono i lavoratori alle dipendenze dirette della Provincia, 5 mila nei Comuni e 4.500 nelle case di riposo. Per cui, quando nel 2024 la misura andrà a regime, gli addetti ai servizi aus-

**Il privato Secondo l'assessore Spinelli la difficoltà di arrivare ai rinnovi contrattuali in molti settori è dovuta alla fragilità delle piccole imprese in questo momento**

ranno dedicati al nuovo ordinamento professionale a partire dal 2023.

«Un altro elemento su cui si è trovato l'accordo è la revisione del buono pasto da 6 a 7 euro — prosegue ancora Spinelli — Si va incontro da un lato ai lavoratori per via dell'aumento del costo dei pasti, dall'altro agli operatori della ristorazione, che potranno ricevere un buono più importante dai clienti». Sempre in quest'ottica, continua l'assessore, l'attesa è che l'adeguamento salariale previsto per i dipendenti pubblici possa avere un effetto positivo sulla crescita del Pil.

Tra le ipotesi al vaglio, che dovranno poi essere discusse con i sindacati, c'è quella della creazione di un nuovo fondo premiale. Si tratta dell'unificazione degli attuali fondi destinati agli incentivi per i dipendenti che si sono distinti nel raggiungimento degli obiettivi. Ancora non è stata fatta una stima delle cifre da assegnare allo scopo. «Il merito nella pubblica amministrazione è un tema dibattuto da tempo — sottolinea il dirigente Comper — Ma poi il datore pubblico ha poche leve premiali. È evidente che anche per questo fondo si prevede un passaggio contrattuale per stabilire i limiti per premiare i migliori e gli indicatori da applicare». Scorrendo le sigle sindacali



**Zanella è il recordman**

## Quasi 6.300 emendamenti per l'assestamento di bilancio

**A**lla vigilia dell'ultimo assestamento di bilancio della legislatura, le opposizioni tentano ancora la carta dell'ostruzionismo: sono 6.289 gli emendamenti presentati. I provvedimenti mirano soprattutto all'articolo 37, che prevede la modifica della legge del 1993 e introduce due disposizioni sulla gestione idrica dei rifugi alpini. Qui sono stati predisposti 74 emendamenti. L'altro bersaglio è

**Al tavolo**  
Da sinistra, gli assessori Stefania Segnana e Achille Spinelli, e il dirigente generale del personale Luca Comper

due anni», si legge in una nota. Da qui l'allarme lanciato da Cinzia Mazzacca della segreteria, Luigi Diaspro (Cgil Funzione pubblica) e Raffaele Meo (Fic). Il paradosso — sottolineano — è che con le misure disposte, l'aumento approvato dalla Provincia per il 2022 è inferiore a quello approvato dai datori di lavoro dei metalmeccanici. In termini percentuali, infatti, si tratta di un incremento del 2,99%, ben lontano dall'8,7% di inflazione dello scorso anno. I metalmeccanici invece hanno avuto un incremento pari all'inflazione depurata dai costi energetici. «Per questo ragioni — affermano i sindacalisti — fino alla fine abbiamo insistito per un'intesa che si configurasse realmente come anticipo sul rinnovo del contratto collettivo, perché la nostra volontà resta recuperare il potere d'acquisto perso. In questo modo, chi lavora nel pubblico rischia di perdere un'intera mensilità l'anno».

La stessa lettura sull'inflazione era stata data martedì sera a caldo dal segretario generale della Fenalt, Maurizio Valentini. Teri ha rincarato la dose il responsabile del settore Rsa, Roberto Moser: «I problemi nelle residenze sono sotto gli occhi di tutti. Solo Fenalt ha chiesto che si individuassero spazi per uniformare il contratto Apsp con quello di Aps. Una richiesta caduta nel

## Settore pubblico, aumenti da 138 euro

I primi scatti da settembre. Per docenti e infermieri a regime 160 euro extra

### Protocollo d'intesa

Per il rinnovo dei contratti la giunta vaglia 400 milioni nel triennio. Presto un fondo per lavoratori meritevoli Cgil e Fenalt non firmano: «Occasione persa»

di Margherita Montanari

**L**e trattative sono partite martedì di prima mattina. Solo a tarda sera tra sindacati e giunta provinciale si è giunti a un accordo per il rinnovo dei contratti collettivi del personale pubblico. Tradotto in un protocollo d'intesa che porta in grembo 400 milioni, diluiti sul triennio 2022-2024. Per circostanziare, in busta paga a insegnanti, personale medico, dipendenti delle Rsa, collaboratori della Provincia e dei Comuni – in tutto 39 mila persone – arriveranno inizialmente 67 euro lordi mensili, che a regime diventeranno 138 euro. Non poco in una fase dell'economia fortemente penalizzante per le famiglie, strette tra rincari energetici, inflazione e caro tassi. Ma la sintesi non ha convinto tutte le parti sociali. Se Cisl del Trentino e Cisl Fp, Cisl Scuola, Uil del Trentino, Uil Fpl Enti locali, Uil Fpl Sanità, Uil Scuola, Nursing Up hanno aderito all'intesa, ci sono invece alcuni sindacati che si sono sfilati. A cominciare da tutto il blocco di Cgil. Fino a Fenalt, che sul nodo delle case di riposo non ha visto accontentare le migliori richieste. I primi aumenti cominceranno a tradursi in busta paga da settembre 2023. Prima ci saranno alcuni passaggi burocratici per arrivare alla firma dei rinnovi contrattuali dei singoli comparti. Dalla sanità alla scuola, dagli enti locali alle fondazioni di ricerca. Il rinnovo



Al tavolo Gli assessori Achille Spinelli e Stefania Segnana e il dirigente Luca Comper

### I numeri

**39 mila**

I dipendenti che riceveranno una busta paga più pesante

**160**

L'aumento in euro a regime per infermieri e docenti a carattere statale

**120**

L'aumento per gli addetti ai servizi ausiliari

**144**

L'incremento per gli assistenti amministrativi

**124**

L'aumento per i collaboratori scolastici

complessivamente riguarderà 39 mila dipendenti. Di cui 8.000 sanitari, 9.000 dipendenti della scuola, 2.200 persone del personale Ata, 4.000 dipendenti della Provincia, 5.400 addetti dei Comuni e 4.100 lavoratori delle case di riposo. Nella manovra sono coinvolte figure con diversi inquadramenti, dagli impiegati ai dirigenti. A regime l'aumento medio complessivo sarà di 138 euro. Ma proprio per la diversità di settori e figure professionali l'extra varierà. A titolo esemplificativo, dal 2024 gli stipendi mensili lordi per gli addetti ai servizi ausiliari saranno gonfiati di 120 euro, quelli degli assistenti amministrativi di 144 euro, per i collaboratori scolastici l'incremento mensile sarà di 124 euro, per gli assistenti scolastici di 147, e per i docenti della scuola statale, così come per gli infermieri, di 160 euro. Questi i valori lordi. Il netto è piuttosto variabile, ma si può considerare un 32% medio da sottrarre. Il protocollo d'intesa destina al rinnovo contrattuale 115 milioni di

euro per le annualità 2022 e 2023 e 105 milioni di euro per il 2024. A questi si aggiungono, autorizzate per le categorie dei vari comparti ulteriori 15 milioni a partire dal 2023 da destinare al finanziamento del nuovo ordinamento professionale, delle progressioni orizzontali e del trattamento accessorio per ogni comparto. Altre risorse sono indirizzate all'adeguamento del buono pasto, che passa da 6 a 7 euro. «Un protocollo che intende sostenere il potere d'acquisto dei nostri lavoratori, guardando però con attenzione alla formazione e al merito, introducendo sistemi di valutazione che premiano l'impegno dei nostri collaboratori più meritevoli» le parole dell'assessore provinciale allo sviluppo economico Achille Spinelli. Tra le altre cose, la giunta ha predisposto la costituzione di un fondo e sta affinando la lista di criteri oggettivi che consentano di valutare e premiare i lavoratori della pubblica amministrazione più meritevoli in modo da «incentivare la creazione di posizioni di qualità»,

l'aggiunta di Spinelli. In sintesi, per il triennio la giunta provinciale mette sul tavolo 400 milioni. In conto per il 2022 un aumento di un 2,99% (60 euro medi lordi mensili). A regime, nel 2024, un aumento del 6,3%. Questi valori non mettono d'accordo tutti i sindacati. La Cgil si è sfilata dal gruppo dei firmatari, parlando di «occasione mancata». «Per quanto ci riguarda, non poteva considerarsi definitivo – com'è invece stato – ma solo acconto sui futuri aumenti stipendiali», riferiscono da via dei Muredel. L'aumento finale, dice il sindacato, non copre l'inflazione già certificata nel 2022. «Se il prossimo anno non ci fosse una riapertura del tavolo contrattuale, e ad oggi non c'è certezza, i dipendenti e le dipendenti delle autonomie locali, della scuola e della sanità pubblica trentina rischiano di perdere tra il 7 e l'8% di potere d'acquisto in due anni visto che l'inflazione nel 2022 è stata dell'8,7% e per quest'anno è prevista al 6,4%», recita la nota scritta da Cinzia Mazzacca, segreteria Cgil con Luigi Diaspro, segretario della Funzione Pubblica e Raffaele Meo, segretario della Flc (scuola). Anche Fenalt si mette di traverso rispetto all'intesa raggiunta in Piazza Dante. Il sindacato di maggioranza nelle case di riposo trentine solleva il tema delle risorse stanziare, ritenute «insufficienti», e dello sfasamento vigente tra i contratti di infermieri e Oss dell'Apss e dell'Apss. Per Roberto Moser, vice segretario generale Fenalt, per «dare ai colleghi delle case di riposo l'indennità giornaliera di chi lavora in ospedale servono 5 milioni di euro». Dal canto suo, l'assessora Stefania Segnana replica facendo presente che le azioni di giunta «si sono già concentrate per parificare il gap tra personale ospedaliero e Rsa». Ricordando anche che in questa legislatura sono stati «conclusi positivamente sia il rinnovo dei contratti collettivi di lavoro per il triennio 2016-2018 sia del comparto sanità, area delle categorie, sia della dirigenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Caro tassi** | Il sindacato dei bancari chiedono di allentare le rate dei dipendenti del gruppo

## Aumenti sui mutui, Ccb non ritratta

Le conseguenze della politica restrittiva avviata dalla Bce, con tassi d'interesse alle stelle, si fanno sentire anche sulle casse di lavoratori e lavoratrici del credito cooperativo. Nonostante lo scenario, la richiesta dei sindacati dei bancari per un intervento di Cassa Centrale Banca per contenere gli aumenti delle rate di prestiti a tasso variabile dei propri dipendenti sembra orientata a cadere nel vuoto. Dopo l'incontro di martedì 18 luglio con la capogruppo della realtà di credito cooperativo, le posizioni tra i sindacati (Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Ugl Credito, Uilca) e Ccb restano distanti. «Vogliamo e dobbiamo dare una risposta univoca e omogenea all'interno del gruppo, non dimenticandoci nessuno degli oltre 11 mila lavoratori», il commento del segretario di Fabi

Domenico Mazzucchi all'indomani dell'incontro. Sull'onda del nuovo piano industriale di Cassa Centrale e dell'avvio incoraggiante delle trattative legate al contratto integrativo di gruppo, le sigle sindacali avevano reagito con cauto ottimismo. Ma su un altro fronte caldo, come appunto è l'aiuto dei dipendenti nel pagamento dei mutui, prevale la delusione. «Nonostante l'amministratore delegato, Sandro Bolognesi, in occasione della presentazione del piano industriale abbia dichiarato la volontà di rafforzare i valori cooperativi che contraddistinguono il Gruppo dispiace non ci sia stata nessuna apertura aziendale per intervenire sui disagi che i lavoratori hanno con gli aumenti delle rate di prestiti a tasso variabile», riportano i rappresentanti dei bancari

del credito cooperativo. Secondo Fabi, l'intervento non comporterebbe ulteriori spese per l'azienda. Eppure, la trattativa sulle nuove condizioni dei mutui prima casa ai dipendenti fatica a decollare. Questo anche se la «materia è inserita nel più compressivo contratto integrativo di gruppo», fa notare il coordinatore Fabi, Domenico Mazzucchi. «Il problema dell'aumento dei tassi è interessa l'intera società, come denunciato dalla segreteria nazionale in questi giorni. Da parte nostra, nel gruppo Cassa Centrale vogliamo e dobbiamo dare una risposta univoca e omogenea all'interno del gruppo, non dimenticandoci di nessuno degli oltre 11 mila lavoratori», aggiunge il segretario. Il caro tassi mette in ginocchio molte famiglie. Tanto che alcune si

trovano nelle condizioni di non riuscire a ripagare il debito contratto con gli istituti di credito. Secondo un recente studio di Fabi, sono circa duemila i nuclei familiari della regione, 1.200 delle quali trentini, con debiti in sofferenza con le banche. Per un valore di 56 milioni di euro. Ma questa è solo una piccola parte del problema. Ma considerando altri crediti deteriorati del sistema bancario, i debiti non pagati dalle famiglie in Trentino Alto Adige salgono a 239 milioni. I mutui a tasso variabile sono tra quelli più toccati dalla variazione degli interessi. E nella platea di coloro che li hanno contratti figurano anche i bancari. Tra cui i dipendenti del gruppo Cassa centrale banca. Per i sindacati un intervento sulle condizioni mutuo non può essere considerato un maggior costo per



Via Segantini La sede di Cassa Centrale Banca, gruppo di credito cooperativo

l'azienda, ma un modo per valorizzare i collaboratori. Di 11 mila addetti di credito distribuiti sul territorio nazionale (68 enti tra Bcc e aziende), più di 3 mila operano in Trentino (2.043 nelle Casse Rurali e circa 800 delle altre aziende del gruppo). Le decisioni della capogruppo hanno quindi un impatto importante sul territorio provinciale. Cassa Centrale ha però sottolineato la difficoltà a fare una sintesi, viste le differenze di condizioni applicate dalle singole banche del gruppo e dai

diversi parametri utilizzati. I sindacati rilanciano con la richiesta di un tavolo tecnico per mettere a terra una soluzione per tutti i colleghi del gruppo. «Il prossimo incontro è previsto per il 1 agosto e in quell'occasione contiamo di arrivare a delle soluzioni concrete e dare una risposta certa ai colleghi», conclude Mazzucchi. Dopo quella data, avvisano i sindacati, «ci vedremo costretti a trovare soluzioni diverse senza il coinvolgimento della capogruppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA